

## POLITICA EDILIZIA

Il Duce nel suo ultimo discorso ai Podestà ha richiamata l'attenzione di questi sul problema della cessazione dei vincoli ai proprietari di case e dell'asestamento che avrà luogo al 30 giugno del corrente anno, al momento in cui si passerà dal regime vincolistico attuale a quello di libertà voluta dal Governo.

La situazione edilizia torinese non può dirsi preoccupante per l'avvenire poichè l'attività costruttiva è stata in questo ultimo anno eccezionalmente intensa. Contro 10.395 vani posti in costruzione nel 1925, se ne hanno 13.235 nel 1926, 16.174 nel 1927 e 16.891 nel 1928. Nel 1929 si è giunti alla cifra poderosa di 37.000 vani in cui potranno trovare alloggio circa 50.000 persone. E' da prevedersi quindi che, dopo un breve periodo critico di asestamento, gli inquilini torinesi potranno trovare facilmente alloggi e l'abbondanza dell'offerta da parte dei proprietari di case dovrà forzatamente mitigare le pretese di questi e particolarmente di quelli esosi che speculano sulle difficoltà del momento.

E' per contro da prevedersi, per il secondo semestre del corrente anno, un forte rallentamento dell'attività edilizia, con notevole crisi di disoccupazione per tutte le maestranze che da tale attività traggono le proprie fonti di reddito. E' perciò opportuno rinviare a tale epoca ogni attuazione di grandi opere pubbliche e di sventramenti di zone edilizie cittadine per ragioni igieniche e di viabilità. Il momento in cui verrà meno l'iniziativa privata sarà indubbiamente propizio ad un simile programma di opere pubbliche.

## POLITICA ANNONARIA

### PRODUZIONE

Il problema annonario di un grande aggregato urbano di 600.000 abitanti, quale è Torino, non può circoscriversi alla troppo ristretta zona di competenza territoriale del Comune. Esso deve forzatamente estendersi a zona assai più vasta, compresa entro un perimetro di qualche diecina di chilometri da cui si distaccano

numerosi tentacoli conducenti anche molto lontano, per unire la città consumatrice alla zona e ai centri commerciali di rifornimento dei viveri e delle materie prime di cui questa abbisogna.

Ho perciò ritenuto doveroso seguire con occhio vigile ogni iniziativa intesa a favorire l'incremento della produzione agricola e della potenzialità produttiva della campagna torinese.

La costituzione del Consorzio per l'irrigazione della destra del Po che tende a recare il beneficio dell'acqua a circa 20.000 ettari di terreno, distanti da Torino da 10 a 30 km., è precisamente una delle iniziative di cui ho creduto doveroso rendermi promotore insieme agli altri Enti interessati, quale il Consiglio Provinciale dell'Economia e la Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori. Così pure lo studio per l'utilizzazione delle acque delle rogge (bealere) che percorrono il suolo torinese entro cinta, disturbandone la sistemazione edilizia è stato da me promosso per conciliare gli interessi della irrigazione ed accrescere la zona irrigata di circa 7 a 10.000 ettari, pur tutelando gli interessi e i diritti del Comune a cui deve essere assicurata una certa dotazione di acqua per i servizi pubblici attinenti alla nettezza urbana ed alla fognatura.

Ho inoltre favorito l'azione svolta dal *Consorzio Produttori Latte della Provincia di Torino* che ha per compito di facilitare agli agricoltori l'applicazione della legge 9 maggio 1929 n. 994, fornendo loro i mezzi per attrezzare le proprie stalle in conformità delle norme di legge e dare alla produzione del latte la necessaria disciplina per procurare al consumatore della città latte integro ed igienico.

Torino era finora sprovvista di *forno municipale*. La Civica Amministrazione, senza affrontare e risolvere il problema di offrire ai torinesi pane buono e a buon mercato attraverso ad un forno a gestione diretta, ha favorito la soluzione del problema contribuendo con ben due milioni e mezzo all'aumento del capitale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, destinato precisamente a tale scopo. Il forno progettato sarà capace di produrre 12.000 kg. di pane nelle 8 ore del giorno e quindi ben un decimo del fabbisogno quotidiano torinese di pane potrà essere fornito dall'Alleanza Cooperativa. Il costo del forno sarà di 3 milioni; ma una differenza